

Der Seesieg des Landgrafen Friedrich von Hessen vor La Goletta

Eine Quellenedition

eingeleitet von Wolf-Dieter Barz

Als Generalkapitän (Oberkommandierender der Marine) des Malteser-Ordens errang der Landgraf Friedrich von Hessen am 26. (24.?) August 1640 unterhalb der Seefestung von Tunis, La Goletta, einen Sieg über die Flotte des türkischen Korsaren Caracoggia. Die Einzelheiten sind beschrieben in meinem Beitrag „Landgraf Friedrich von Hessen und La Goletta. Eine markante Persönlichkeit und ein markanter Ort in der Geschichte des Malteser-Ordens“ (in: Zeitschrift des Vereins für hessische Geschichte und Landeskunde, 1988, S. 73–94).

Dieser Seesieg war für die spanischen und italienischen Mittelmeeranrainer von solcher Bedeutung, daß in ihren Ländern immerhin fünf bisher in der Literatur bekannte Flugschriften dem „Helden“ zugeordnet wurden. In den westdeutschen Zentralkatalogen läßt sich keine der Schriften nachweisen, nachdem Dozzas Schrift der ehemaligen Landesbibliothek zu Kassel (nunmehr Teil der Gesamthochschulbibliothek Kassel) wohl im zweiten Weltkrieg abhandengekommen ist. Dort war sie wahrscheinlich im letzten Viertel des vergangenen Jahrhunderts erworben worden. Um für Hassiaca- und Meliten-siasammlungen diesen Verlust wettzumachen, sei sie hier reproduziert. Ebenfalls reproduziert sei die anonyme, bisher unbekannte Flugschrift „Relatione di gloriosa impresa . . .“, wofür nicht nur die „Originalität des Unbekannten“ spricht; vielmehr hat sie zusätzlich Bedeutung dadurch gewonnen, daß noch im Jahr des Sieges ihre spanische Übersetzung in Barcelona erschien.

Weswegen keine Flugschrift auf Malta selbst gedruckt wurde, ist bereits im Vorjahresbeitrag, S. 77, erwähnt. Die Druckorte sind Rom (Dozzas Schrift) oder Städte des Königreiches (Beider) Sizilien und das genannte Barcelona, das Wirtschaftszentrum Aragons. Zu Rom hatte der katholische Landgraf Friedrich und der Malteser-Orden als sogenannte *religio* besondere, vornehmlich kirchliche Beziehungen; mit Sizilien bildete Malta trotz aller Eigenständigkeit unter dem Orden eine allerdings schwach ausgeprägte verfassungsrechtliche Einheit. Verklammert waren sie durch die aragonische (später gesamtspanische) Krone, die Sizilien erworben und deren Teilerbe der Malteser-Orden hatte im Hochmittelalter werden sollen. Mag die Vernichtung der Korsarenflotte gerade für die italienische und spanische Seefahrt von Bedeutung gewesen sein (Frankreich hatte gegenüber der Hohen Pforte und ihren Vasallenstaaten eine Sonderstellung), so ist zusätzlich auch eine besondere Beziehung Maltas und des Malteser-Ordens zu den Ländern festzustellen, in denen die Druckorte liegen und die in diesem Falle für die Geschichtsschreibung zum hessischen Landgrafen Friedrich eine Rolle spielen.

Zu danken ist der British Library, London, und der National Library, Valletta/Malta, die die Textreproduktionen ermöglichen.

RELATIONE

DELLA

GLORIOSA IMPRESA

fatta in Barbaria

DALLE GALERE

DELLA RELIGIONE

GEROSOLIMITANA.

Sotto il comando

DELL' ECCELLENTISS.^{MO} SIG. PRENCIPE

LANDGRAVIO FEDERICO D' ASSIA

GENERALE.



IN ROMA,

Appresso Francesco Moneta. MDCXL

Con licenza de' Superiori.

giudicarsi, che dentro vi fossero le Galere.

Conosciuto dal Signor Prencipe esser questo infruttuoso, nauigò alla volta della Goletta, & arriuato, che fu à Capo Cartagine, mandò à riconoscere il Porto, sperando trouar in esso quello, che in vano haueua altrove cercato; Tornò trà poco la feluca mandata à questo effetto, dando auiso, che sei grossi Vascelli haueuano dato fondo sotto il Forte, sì che Sua Eccellenza non volse andarui sotto di notte, temendo non fusse frà di quelli qualche Naua Cristiana, per esser detto Portolibero, e Scala franca per tutte le forti di nationi. Allo spuntar dell' Alba cominciarono le nostre Galere con gli stendardi spiegati, e con segni d'allegrezza à calar i remi e con voga ribartuta, andar verfoi Vascelli; porgendo grata vista à nostri, che restauano sicuri d'hauer da combattere, con Infedeli.

Al principio, confidandosi gli auersari nella moltitudine grande della loro artiglieria, & in quella della Fortezza, la quale senza intermissione sparaua contro li nostri, mostrono pensiero di fare vna gagliarda difesa, onde immanitate si scorsero i Vascelli tutti in fuoco, dalla parte, che rispondeva alle nostre Galere, per la quantità de' pezzi, che andauano di continuo tirando.

Fù concluso dal Signor Prencipe, di andar senza dimora alla borda; giuditiosa, non men che generosa resolutione, conoscendo, che auicinato à i Vascelli, minor danno riceueriano dall'artiglierie loro, e sicoprieno da quelle della Fortezza, sì che si esposero à vna grandine di moschettate e frezzate, per uscire dal pericolo maggiore; Quando viddero li Turchi, contra ogni lor' aspettatione, venire le Galere nostre alla borda, & azuffarsi con loro, e che cominciuaua à saltar la gente nostra con le spade in mano sopra i Vascelli; sbigottiti da quell'ardire, che al principio giudicauano temeraria, inuilirono, e lasciando il pensiero dell'armi, e della difesa, ricorsero à quello della fuga, e della saluatione della vita, e della libertà; cosa à loro facile per la vicinanza del terreo amico.

Caro

Caracogia, vno de' più famosi marinati, e valorosi Capitani dello Stato del Gran Turco, dal quale ha ottenuto, per la sua braura la patete di Generale di tutti i corsari suoi vassalli, gettandosi per vn sportello in vna barchetta di due remi, si fece condurre in terra; Fuggito il capo, poco restarono i soldati ne' loro bordi, e seguitando l'esempio di chi li comandaua; abbandonarono i Vascelli, i nostri forte si attristiarono di non hauer seco i Bergantini, il giorno auanti separati dalla squadra per la tempesta, percioche con essi haueriano potuto pescare gran parte de' fuggitiui Infedeli, i quali nuotando cercauano il loro scampo; cosa, che non poteuano fare le Galere, per temenza d'incagliarsi, essendo vicino al lito del mare poc'acqua.

Frattanto la Goletta non cessaua di molestar i nostri col'artiglierie, e colpendo alcune volte ammazzò trà le genti di capo, e della ciurma da dieci persone, lassandone da venticinque ferite.

Non potè però impedire, che le nostre non dassero capo à legni acquisitati, e si rimburchiassero fuora, à grand'onta, e vergogna del Forte, che in vano fulminaua i suoi colpi; Il più grosso di essi Vascelli è il Galeone del detto Caracogia di 3000. salme, armato di 40. pezzi d'artiglierie; Due di 2500. salme, l'vno con 33. pezzi, e l'altro con 14. Il quarto di 2000. salme con 10. pezzi, e li due vitimi, vn Pettaccio, & vna Polacca di salme 1000. con 6. pezzi per ciascheduno.

Sono stati liberati molti Cristiani, ritrouati incatenati, e molti Turchi fatti schiaui, à quali mancò il tempo di poterli saluare con i compagni.

Risarciti che furono da i nostri i più graui danni de' Vascelli, e relesi nauigabili, per quanto permetteua il luogo, & il tempo, rendendo il bordo alla volta di Malta, arriuano alli 28. d'Agosto, e traendo seco ogni Galera il suo Vascello, con vari suoni misti all'acclamatione del Popolo entrarono in Porto, portando immensa allegrezza; molto opportunamente facendosi questo trionfo nella vigilia di S. Giovanni, all'honor del quale sono indrizzate tutte le attioni de i

causa

instituti Gerolimitani; E adde' rimbombando i lieti suoni dell'artiglierie da ogni parte s'iuuitano ogn'vno à vn gaudium militare, e le Campanie inuitauano i Cavalieri à rendere le gratie douute il giorno seguente della festa al loro glorioso Protettore.

Si di pensano à Pasquino.



RELATIONE DI

GLORIOSA IMPRESA

STATA FATTA IN BARBERIA
dalle Galee della

S. C. RELIGIONE HIEROSOLEMITANA

conforme alla Copia venuta di Malta al

Sig. Commendatore Fra Pietro Me-

dici Recipitōre Generale di detta

S. R. In questo Regno.



Imp. Abb. Gelofus V.G.

Imp. de Dente P.

In Palermo, per Ant. Martarello 1648.

179
ESSENDOSI prefentio in Malta, che
lere di Biserta al numero di otto galere, per
vici di nuovo in Corso, e che domo per
trasferirsi a Porto Farina, per spalmare colà sotto
la sicurezza del forte fabricazioni ultimamente l'Emi-
nentiſſimo Sig. Gran Maestro aspirando sempre a
se il servizio di Dio, e di beneficio publico per lo
bita di spedire a quella volta le sei Galere della Sa-
gra Religione per cōbatterle, e per liberare, se fosse
stato possibile, la Christianità da i gravi danni, che
sogliono apportarli ogn'anno. Et hauendo contin-
uato questo suo pensiero col Ven. Consiglio, che
per la maggior parte conose all'elucatione di esso
ordine immutamente al Signor Principe Federico
Landgrauo Generale di detti Galere, & alli SS.
Comendatore Fra Antonio Lappacoda Capitano
della Patrona, Comendatore Medauid di S. Vhal-
deſca, Comendatore Fra M. Girolamo Bracitori
di S. Maria, Comendatore di Prefiac di Santa
Maria della Vittoria, e Fra D. Carlo Valdina di
S. Pietro di prouederle con ogni celerità di tutto il
necessario, ordinò parimente di doverli rinforzare
non meno de' Cavalieri, che di soldatesca, acciò esse-
ro de' superiori di numero alle nemiche, si venisse a
supplire al difetto col miglior armamento.

Venuto però il giorno prefisso alla partenza, che
furono gli 8. del corrente Mese, si imbarcaro i fra-
di Circonvallati di soccorso, e di volontari, ducento e

A 2 vno

6

180
vno Cavalieri con cinquanta soldatesca, più dell'or-
dinaria, si equipocque il detto Eminentiſſimo di in-
teruenire alla rassegna, che si fece sopra ciscogh-
na Galera, animando tutti paternamente all'impre-
ſa, e ricordando ad ogni uno il debito suo, con preſa-
glio di felicissimo successo. E consegnata al Sig. Prin-
cipe Generale l'istruzione del Viaggio con ordine
di mandare in primo luogo a ricognoscere Portofari-
na, e non trovandosi colà le dette Galere, di doverli
fare la stessa diligenza al Rio di Biserta, doue sono
stanno per l'ordinario.

La sera su la prima Aue Maria si vſſe fuori di que-
sto Porto, con sei Brigantini ancor essi ben armati,
e comandati ciscoghuno da vn Cavaliere per valere
ſe di loro in quelle funzioni, che non haueſſero potè-
to fare le Galere. E nauigando verso Barberia con
guida grande d'incontraci co' Nemici, giunti a
Capo Zibibbo la Domenica 12. il Sig. Principe col
pauere de' Signori Capitani, spedì il Sig. Comenda-
tore Boishodran con la flotta della Capitana, e seco
vn Piloro, con vna guida per ricognoscere Portofari-
na, e tornando a noi il giorno seguente, non trouò
più hauerli trouato ne Galere, ne vn'altro d'altro al-
cuna. Perſi che ſi di nauio ſpedita la detta flotta
con vn Calco all'Isola de' Cani, diſtante dall'Isola
circa 12. miglia, per dover recobberli di notte, e
vedere se le dette Galere ſteſſero a darsi, e non
la flotta. E non trouato a noi ne d'altro, se d'altro

181
rio, il Mestorill 15. mandò vn Brigantino per in-
tenderne la ragione, ma dopo esser ſtato in qualche
dubbio di loro, il Venerdì 17. vennero ambedue a
ricercarci circa 30. miglia lontano dalla detta Isola,
doue ſi era dato fondo, e diſtorbato per non eſſer-
li scoperti, riferendo, che per li venti forzati era lor
contenuto di correr fino alla Galera, senza poterli
accostare a Biserta. Onde la stessa notte di Vener-
di si prese resolutione di accostarci noi con le Gal-
ere, & arriuati a tre miglia vicino a Biserta, si fece an-
dare auanti la flotta per veder se le Galere nemiche
fossero all'Isola doue ſogliono ſtare quando eſcono
della flotta, o pur dentro la flotta medesima, e
recatoci auanti non hauerle vedute, ne fuori del-
la flotta, ne di hauer ſcorto alcun fuoco, o lampi-
ne, per il quale fosse potuto argomentaci eſſer den-
tro, o se sommano in diec'anni.

Alla fine hauutoſi conſideratione all'eſſer torna-
ti vn'altro sopra Biserta con le Galere, & all'ha-
uer mandato ſtrettamente a ricognoscere Portofarina,
senza poterli scoprire, ne hauer lingua di dette Gal-
ere, e nemiche, si deliberò di non perdersi più tempo in
questo infruttuoso diligenza, ma di andare alla Go-
letta, come per ſua ſua incamitato nell'istruzione.
E eſſendo arriuati a Capo Carragine si mandò a
vedere se alla Goletta se vi haueſſero le dette Galere,
e altri Valletti, e venutoſi auanti di ritrouarli ſotto
nella flotta, si giuocò Valletti, dubitando che ſi

essi ne potesse essere alcuno de' Christiani, per esser
 quel Porto senza francha, si stimò non esser benedi
 andare ad inuestirli di notte per evitare ogni danno
 che ne poteva succedere; ma di aspettare alla matina.
 Si che andati ananti, e dato fondo circa un miglio
 lontano, allo spuntar dell'Alba li stendardi sa
 borati ci refero certi esser stati de' Nemici, e che ha
 uendoci già discoperti si preparauano alla difesa.
 Onde passata parola di quello si douesse fare, si
 andò deliberatamente ad inuestirli, non ostante, che
 la fortezza non cessaua di spararci la sua artiglieria,
 e che il medesimo si faceua da Vasselli. Il Si
 gnor Principe aborò coraggiosamente con la Ca
 pitana la Capitana parimente di Caracoggia, che
 vn Galeone di 3000 salme di portata con 40 pezzi
 di cannone, lo stesso fecero gl'altri Capitani inue
 stendo gl'altri cinque Vasselli ciascheduno il più
 commodò, di quali sono due Galeoni, l'uno di salme
 2500. con 33. pezzi, l'altro di altrettanta portata
 con 24. pezzi. Vn Pisce di salme 2000. con 20.
 pezzi. Vn Petacchio, e vn Polacca di portata di
 1000. salme, e con sei pezzi per ciascheduno, tutti
 Vasselli di corso. E doppo vna grandissima d'ostin
 to conuerso, vedendo Caracoggia e viali termin
 la sua Capitana, e l'Almirante, esortandoli
 niente meglio li altri, ogni uno di loro cercò di ri
 dursi in salvo, e chi a nuoto, e chi sopra li schi
 ritorno quasi tutti di decro la vicina fortezza.

Ma se gl'inimici non poterono impedir noi, dal
 dar capo a tutti sei li Vasselli, e dal tirargli fuori
 del Porto, noi all'incontro non potemmo schiutare
 il danno delle loro Cannonate, che colpirono a' ca
 ne delle nostre Galere a fior d'acqua con qualche
 pericolo, e con morte d'alquanti de' nostri soldati,
 e ciurma, e di alquanti altri feriti, come pur segui
 dalla parte de' nemici. Fra Turchi, e Rinegati si
 sono fatti 20. schiavi, e liberati 38. Christiani; dal
 li quali non pur s'è intesa la morte di Stamurat Rè
 di Tunisi seguiva vn mese fa, e per dispiacer preso
 della sua Capitana, ch'incagliò il primo di Luglio
 alli secchi di Bonifatio, ma vna gran discordia che
 regna fra quelle Genti per l'electione del successore,
 se li Brigantini non erano costretti a separarsi da
 noi per li cattiuu tempi, si faria fatta con l'aiuto
 loro vna gran quantità di schiavi, e presa la stessa
 persona di Caracoggia, il quale per la gran fama,
 e valore suo ha patente dal Gran Turco di Genera
 lissimo de' Corsari, e già staua con questi Vasselli
 palmati per uscire fra quattro, o cinque giorni à
 anni de' Christiani. Ma lodato Iddio, che à glo
 ria di S.D. Maestà, si è compiaciuto di leuargliene
 modo per mezzo di queste Galere, le quali con
 molta allegrezza d'hauer fatto si gran beneficio alla
 Christianità, Lunedì sera 28. d'Agosto entrarono
 questo Porto di Malta rimorchiando ciascheduno
 il suo Vassello. Et hora si stanno accomodando

do per uscire di nuovo quanto prima in busca del
 Galeone, che con l'aiuto, e protezione del glorioso
 San Gion. si spera di poterli distirpare.

IL FINE

Il giorno 28. d'Agosto entrò in questo Porto di Malta
 vn Galeone di 3000 salme di portata con 40 pezzi di
 cannone, lo stesso fecero gl'altri Capitani inuestendo
 gl'altri cinque Vasselli ciascheduno il più commodò,
 di quali sono due Galeoni, l'uno di salme 2500. con
 33. pezzi, l'altro di altrettanta portata con 24. pezzi.
 Vn Pisce di salme 2000. con 20. pezzi. Vn Petacchio,
 e vn Polacca di portata di 1000. salme, e con sei pezzi
 per ciascheduno, tutti Vasselli di corso. E doppo vna
 grandissima d'ostinato conuerso, vedendo Caracoggia
 e viali termin la sua Capitana, e l'Almirante, esortan
 doli niente meglio li altri, ogni uno di loro cercò di
 ridursi in salvo, e chi a nuoto, e chi sopra li schi
 ritorno quasi tutti di decro la vicina fortezza.

Hier nicht wiedergegebene Flugschriften zu Friedrichs Seesieg vor Goletta:

Amato, Anello d': Breve panegirico con aliquanti scherzi di poesia per la gran vittoria di sei galeoni, riportata dalla squadra delle galere della sacre Religione Gerosolimitana, sotto la condotta dell' eccellentissimo Principe Federico lantgravio d'Hassia, generale. Messina 1640.

Crispo, Anfiochio: Lettera al Sig. Filiberto del Sole con varie poesie in lode del Principe Federico Lantgravio di Hassia, Generale della Religione di Malta, data in luce per Porfilio Pasca. Messina 1640.

Relacion de la gloriosa faccion, hecha en Berberia, por las galeras de la sagrada religion de San Ivan de Malta; conforme a la copia venida de Malta, al senior comendador Frey Pedro de Medicis, receptor general de dicha s. religion, en este Reyno. Barcelona 1640.